

L'angolo dell'arte

Stima e preziosità di una pittura femminile in pieno

BARI - Alla «Nuova Vernice» con la collettiva in atto di dieci pittrici (anche questa sta riscuotendo il meritato successo, come le precedenti tre d'intonazione tutta maschile) si chiude la panoramica relativa alle forze artistiche locali sul fronte della pittura figurativa. Tale panoramica, sia pure nella sua forma sintetica e nella sua organizzazione improvvisata, si è offerta a qualche appunto critico che non può non essere accettato, ma è certo che ha offerto un quadro quanto mai valido ed eloquente del movimento pittorico nei suoi più significativi esponenti. Da quelli di una certa età (e pertanto degni di ogni giusto apprezzamento) a quelli in fase di maturazione e di fermento.

Armonia dei colori

Ciò detto, possiamo ad analizzare la produzione delle singole pittrici, non senza rilevare che la mostra offre, in linea generale, motivi di completo soddisfacimento sotto il profilo strettamente tecnico come sotto quello artistico-culturale. A cominciare dalle vistose tele di Grazia Lodeserto, il cui prodotto ogni volta si rivela e si consolida quale attestato di particolare impegno tecnico e di profonda impostazione filosofica, letteraria, teatrale, poetica. Del resto chi segue da tempo l'attività dell'artista tarantina ed i suoi «vagabondaggi internazionali» non può non rendersi conto di trovarsi di fronte ad una pittura intrapresa all'insegna culturale attraverso una stesura scenica ed allegorica sempre fiammante all'armonia dei suoi colori.

Se è vero che la pittura della Lodeserto fa colpo, non è men vero che meritano il massimo rispetto le opere delle altre artiste invitate. Così quelle della coratina Clelia Maggiulli che ci offre un delicato paesaggio ed un ancor più delicato fascio di fiori, in una stesura cromatica quanto mai leggera e briosa, ad esemplare conferma di una completa sensibilità e maturità istintiva. E così quelle di Angela Tripoli: le sue figure, ovvero le sue donne, in espressioni e momenti tutti femminili, rivelano la loro matrice, in inquadrature di grazia e di evanescenza, e con una tavolozza in cui il bianco esercita una funzione di limpidezza, luce giovanile, e di sorriso.

In fatto di ritratti o di semplici volti non possiamo affatto tralasciare i lavori presentati da Carmela Boccasile e da Babriella Balducci in due diverse interpretazioni e composizioni: se la Boccasile, infatti, insegue da tempo uno schema grafico degno delle linee fuoriclassiche, in compagnia di oggetti illustrati meticolosamente e pittoricamente e quindi in un contenuto di preziosità (come ad esempio il ventaglio, quello delle grandi dame di un tempo), la Balducci si esprime in una composta ed avvincente realtà, quasi in «omaggio» alla nazionale rassegna del Ritratto in esposizione al Castello: riesce infatti nel singolare volto di un ragazzo (proprio figliuolo?) ad imprimere con due soli colori - il rosso ed il nero - una vibrazione fortissima di severa emotività, facilmente rilevabile non soltanto nello sguardo ma anche e soprattutto negli occhi.